

24Luglio

Aspettando di capire cosa è successo a Wembley. Intanto oggi si continua con Tokio

Imparare a sopravvivere è troppo interessante.

Alice Munro

Sono numerosi gli studi progettati per valutare l'influenza di Covid sugli eventi sportivi e sui raduni di massa all'aperto ed al chiuso. I risultati ad oggi sono *limitati, imprecisi, praticamente deludenti*. Da poche ore è iniziato un altro maxi esperimento che durerà circa tre settimane a cui parteciperanno oltre 40.000 persone, di ambo i sessi arruolati in tutte le nazioni del pianeta, per il 95 % over 40, in eccellenti condizioni fisiche, insomma come si diceva una volta tutti "adulti e vaccinati"

Oggi a Tokio sono iniziate le Olimpiadi estive 2020 posticipate che si presentano come un *esperimento planetario per individuare i meccanismi di diffusione del covid all'interno di un maxi assembramento regolato dove sono attivati rigidi dispositivi anti COVID*. In altre parole una replica, ma questa volta di dimensioni gigantesche in grande stile rispetto campionato di calcio UEFA EURO 2020. Ma al contrario della finale del 11 luglio di Wembley, che ha visto 60.000 fan cantare e sudare sugli spalti gli olimpionici si esibiranno senza pubblico.

Le Olimpiadi sono una *metafora meravigliosa* della cooperazione mondiale, un gioco tra i paesi che rappresenta il meglio di ognuno di noi. Il *rischio* di questa olimpiade è che possa rappresentare la *metafora di un incosciente che va in moto a tutta velocità senza casco*. Tuttavia questa olimpiade anche se tristemente ridimensionata ha sempre un suo fascino inalterato, una parentesi tra le contraddizioni dello sport, viaggia tra le angustie e gli splendori del mondo, non maschera nulla, non ci fa dimenticare tragedie e ingiustizie, difende faticosamente valori, e quest'anno è presente con i livelli di contaminazione virale dei suoi partecipanti.

Ho da pochi giorni scoperto che tra gli spettatori di Wembley del 11 luglio c'era una quota significativa (confesso di non conoscere l'entità numerica) che facevano parte del **Events Research Program** un esperimento del governo del Regno Unito iniziato nel 2020 per monitorare la diffusione del COVID-19, un'iniziativa che includeva anche alcuni concerti, festival estivi e altri eventi di massa come la finale di EURO 2020.

All'inizio di questo mese, il governo ha presentato i *risultati della prima fase* del programma nel relativo agli eventi compresi tra **aprile e maggio 2021**, ma non gli eventi successivi, tra cui l'Euro 2020 definitivo di cui aspettiamo ansiosi i risultati.

Sebbene siano emerse alcune informazioni utili, gli eventi testati non hanno fornito dati conclusivi significativi sulla diffusione di SARS-CoV-2 durante gli eventi analizzati.

I ricercatori lamentano che il Governo non ha aspettato di analizzare i risultati più conclusivi Relativi alla finale di Wembley prima di revocare la maggior parte delle restrizioni sulla pandemia in Inghilterra nel giorno della riconquistata libertà

Theresa Marteau, esperta del comportamento presso *l'Università di Cambridge*, nel Regno Unito, e *presidente del comitato scientifico*, afferma che lavorare rapidamente con gli organizzatori di eventi significava perdere molte delle opportunità insite nella sperimentazione.

"A volte i biglietti per le manifestazioni venivano venduti nel momento in cui i protocolli erano ancora in fase di ideazione per decidere il numero dei partecipanti da ammettere ad un concerto

La maggiore recriminazione non è stata quella di non aver colto un'opportunità, ma quello di non avere saputo intuire l'enorme potenzialità dello studio

Quando il Regno Unito ha lanciato il programma di ricerca sugli eventi a febbraio, il governo ha affermato che i partecipanti con un recente test COVID-19 negativo avrebbero potuto partecipare a concerti ed eventi sportivi di massa a capacità limitata. I dati ottenuti dalla sperimentazione avrebbero consigliato successivamente su come gestire in sicurezza questi eventi e guidare le decisioni politiche sulla riapertura dei luoghi di intrattenimento in modo da ridurre i rischi di trasmissione.

Ma i bassi tassi di infezione tra la popolazione quando sono iniziati i primi eventi e la scarsa partecipazione ai test PCR tra i partecipanti prima e dopo gli eventi, hanno prodotto dati non significativi che non hanno consentito di dare una risposta alle domande cruciali, praticamente un flop.

I numeri dei casi per coloro che hanno partecipato a *nove eventi* inclusi nella prima fase del programma di ricerca sugli eventi tra aprile e maggio 2021 erano scarsi.

Solo 28 delle oltre **55.000** persone che hanno preso parte come spettatori agli eventi, tra cui il **World Snooker Championship al teatro di Sheffield**, **la finale della Football Association Cup allo stadio di Wembley** e i **BRIT Awards alla O2 Arena di Londra**, **sono risultati positivi alla SARS-CoV-2.**

Di questi, i ricercatori hanno identificato **11** che potrebbero essere stati infettivi durante un evento e altri **17** come potenzialmente infetti durante o intorno al momento di un evento, sempre secondo i risultati, pubblicati il 1 luglio.

Gli autori del rapporto invitano a interpretare queste cifre con **"estrema cautela"** perché il virus non stava circolando ampiamente nella comunità in quel momento e solo il **15%** di coloro che dovevano sottoporsi al PCR test pre e post-evento lo aveva di fatto eseguito

John Edmunds, epidemiologo presso la *London School of Hygiene & Tropical Medicine e membro del comitato scientifico dell' Events Research Programme*, aggiunge che la *variante delta* altamente infettiva in quel periodo non era ancora predominante nel Regno Unito. *"Già al termine del reclutamento sapevamo che non avremmo avuto abbastanza casi per valutare la trasmissione del virus"*, afferma sconsolato il professore Edmunds

I ricercatori hanno esaminato i "proxy" per la potenziale trasmissione del virus agli eventi. Questi includevano fattori ambientali per la trasmissione aerea, come *i livelli di anidride carbonica*, indicatori di una *scarsa ventilazione* e della *densità di spettatori* e in particolare i fattori comportamentali, come l'uso delle mascherine ed il rispetto del distanziamento sociale.

I risultati suggeriscono che luoghi diversi in una stessa sede hanno *differenti fattori di rischio* ai fini della trasmissione. Gli *spazi esterni* presentavano generalmente meno fattori di rischio rispetto a quelli *interni*, ad esempio, e alcune aree dei luoghi all'aperto, come *i servizi igienici, i corridoi e gli stand di cibo e bevande*, dove le persone si accalcavano, rappresentavano rischi maggiori.

"Sedersi al proprio posto a Wembley è probabilmente a basso rischio", afferma Edmunds. Sono i punti critici nella sede e *le cose che accadono intorno all'evento, come l'uso dei mezzi pubblici o la visita al pub, che potrebbero essere più a rischio. In ogni precauzione il pericolo non mai* dove te l'aspetti.

Anche se l'ambizioso programma si è rivelato un mezzo fallimento ha evidenziato come il tasso di aderenza al PCR-test avrebbe potuto essere migliorato se fossero stati messi in atto incentivi e una migliore comunicazione ed un maggior coinvolgimento per i partecipanti agli eventi in programma.

Anche i **Paesi Bassi** hanno sviluppato un analogo programma di ricerca per cercare di capire come organizzare eventi aziendali, culturali e sportivi in sicurezza. Il programma, **FieldLab Events**, Possedeva tutti requisiti di un approccio affidabile e sicuro all'apertura dell'intrattenimento. Ma all'inizio di questo mese, il governo Olandese, che il 26 giugno aveva revocato la maggior parte delle restrizioni COVID-19, comprese le riunioni di massa, ha annullato il programma dopo che i tassi di infezione sono aumentati vertiginosamente del **500%**.

Attualmente la terza fase del **Events Research Program** prevede la pubblicazione dei dati relativi al contagio della finale di Euro 2020. Edmunds e colleghi sperano che questi dati, combinati con un nuovo approccio al monitoraggio dei casi, che non prevede pcr Test prima e dopo la gara servano a fare più luce sui rischi di trasmissione in occasione di grandi eventi.

Purtroppo i risultati arriveranno quando sarà ormai troppo tardi per informare la politica. Le restrizioni sul numero di persone che possono radunarsi al chiuso e i mandati sul distanziamento sociale sono stati revocati in Inghilterra il 19 luglio, portando ulteriori frustrazioni tra alcuni scienziati coinvolti nella ricerca, che temono che le persone pensino che sia sicuro partecipare a grandi raduni.

Alla base di questi insuccessi c'è l'impossibilità di far coincidere l'idea del tempo dei ricercatori con quella dei decisori dove l'elemento disturbante è la **fretta** che spinge i politici a prendere decisioni senza attendere i tempi della ricerca ricadendo così nella classica **TUI sindrome** (Time urgency Impatience sindrome) ovvero Impazienza da tempo e urgenza.

Essere impazienti, nervosi e vivere sempre di **fretta** può portare ad una patologia che colpisce le nostre coronarie e manda fuori controllo i meccanismi preposti al controllo della pressione. La **fretta** ovvero la necessità di compiere qualcosa in un tempo minore di quanto in realtà ne occorrerebbe che Hemingway definiva quella eccitantissima perversione della vita ha dettato i tempi della pandemia.

Mai prima di questa pandemia abbiamo avuto così poco tempo per fare così tanto e sono convinto che la **fretta** oltre che a comunicare in maniera trionfalistica risultati parziali (durata della copertura vaccinale, immunità di gregge, etc) è stato il principale elemento di confusione nella comunicazione.

Nel mio laboratorio accanto ad alcune attrezzature fragili da non forzare quando si bloccavano avevo riportato un piccolo cartello con la legge di Murphy:
Mai far capire a un oggetto meccanico che hai fretta.